Anno XXV | Giovedì 21 Maggio 1891 | Conto corrente colla Posta | N. 120

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuate le Domeniche.
Per Udine a domicilio . . . . . . L. 16
In tutto il Regno . . . . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato cent. 5, arr.° cent. 10
Il giornale si vende all'Edicola dei Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.
Gli uffici di Redazione ed Amministrazione del giornale si trovano in via Savorgnana n. 11.

INSERZIONI

Per le inserzioni a pagamento rivolgersi esclusivamente alla ditta **Luigi Fabris e C.**, Via Mercerie, Casa Masciadri 5.

TARIFFA.

Corpo del giornale . . L. 1.— p. linea
Sopra le firme (necrologi, comunicati, dichiarazioni, ringraziamenti) . . . » 0.60 »
Terza pagina . . . . » 0.50 »
Quarta pagina . . . . » 0.25 »

Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

LA SCUOLA

Fra poco verrà in discussione il bilancio dell'istruzione pubblica per il quale viene preventivata la somma complessiva di L. 41,052,308 che del resto sono ben poca cosa in confronto degli altri stati, e perciò noi abbiamo ancora tanti milioni d'analfabeti. Dal momento che le nostre condizioni finanziarie si trovano purtroppo depresse dobbiamo accettare anche questa cifra; e se i denari fossero almeno ben spesi il risultato potrebbe essere molto migliore di quanto lo sia ora.

Lasciando da parte le molte università e scuole secondarie inutili che vengono mantenute dallo stato, ci sarebbe pure molto da dire sull'ingente spesa che il ministero dell' I. P. destina a pubblicazioni di utilità molto problematica e che di solito nessuno legge.

Ma oltre la parte finanziaria ad altre radicali innovazioni dovrebbe pensare S. E. il ministro Villari. Queste però dovrebbero farsi con giusti criteri e dopo essere state bene ponderate onde non essere costretti a rifare poi tutto di nuovo.

E ciò diciamo pure perchè vorremmo che si finisca una buona volta lo sbagliato sistema di cambiare i piani d'istruzione coll'avvento al potere di ciascun nuovo ministro.

Tutti hanno molta fiducia nell'onor. Villari e ammenochè anche l'illustre uomo non trovi potenti e forse insormontabili ostacoli nella terribile burocrazia, speriamo che il suo riescirà per la pubblica istruzione più fecondo di benefici fra quanti ministeri si susseguirono dal 1859 in poi.

In altro articolo scritto precedentemente abbiamo accennato ai libri di testo che vengono cambiati quasi ogni anno.

Non si potrebbe dunque ovviare a questo inconveniente che riesce pure di grave dispendio per le famiglie? Per poi completare il confusionismo dei libri di testo, il ministero mai non manda l'elenco dei libri occorrenti prima dell'incominciamento dell'anno scolastico, ma sempre 15 o 20 giorni ed anche un mese e più dopo l'apertura!

Altro inconveniente cui pure abbiamo accennato è la questione dei temi da darsi agli scolari. Sono specialmente gli insegnanti delle scuole normali e delle primarie che si distinguono nella ricerca dei temi più astrusi e meno adatti ai loro scolari. E con tutto ciò dalle scuole normali sortono degli allievi e delle allieve, che poi devono istruire i figli del nostro popolo, i quali non sono capaci di scrivere venti righe senza farvi 15 errori di senso comune e di grammatica!

Coll'istruzione dovrebbe poi procedere di pari passo anche l'educazione, mentre adesso, questa, nelle nostre scuole, fa assolutamente difetto.

Nelle scuole primarie, il maestro dovrebbe curare che i fanciulli si abituino all'ordine, che invece lo si osserva pochissimo.

Guardate i libri da leggere, i libri da scrivere dei ragazzi che generalmente sono tenuti molto male per la negligenza dei maestri. Eppure si dovrebbe sapere che uno scolaretto che tiene ordinati i propri oggetti di scuola diverrà col tempo un uomo che avrà anche la testa ordinata; mentre quegli che è disordinato da fanciulletto, se non avrà la comoda e non faticosa fortuna di ereditare, diverrà uno dei tanti spostati che sono il flagello dell'umanità.

A difesa dei maestri dobbiamo però dire che la causa principale del disordine dei ragazzi e della loro poca educazione sono i genitori, che, meno alcune lodevoli eccezioni, non si curano della loro prole che per... guastarla.

Il maestro non trova nessun aiuto nelle famiglie dei propri scolari. I padri e le madri sono sempre disposti a credere a tutte le fandonie dei propri figli e a dar torto ai maestri. Una sana educazione imporrebbe invece di dar *sempre* torto ai ragazzi in presenza dei loro maestri; in questo modo si terrebbe fermo a quel principio d'autorità di cui oggi tanto si deplora la rilassatezza.

Dunque il compito dell'on. Villari è gravissimo, poichè si tratta di render la nostra scuola il santuario della nazione: i bravi e ordinati scolaretti saranno i liberi cittadini che renderanno alla patria la prisca grandezza.

Fert

Il socialismo e gli agricoltori

Il primo maggio dal più al meno in tutte le città d'Italia si volle affermare i diritti della classe operaja con dimostrazioni, riunioni, passeggiate, revolverate e conseguenti arresti. Ciò ho letto in un giornale che il medico di Corno, ha dimenticato in cucina, in una visita che fece la settimana scorsa a casa mia; se casa veramente si può chiamare la misera stamberga di un povero sottano.

Questo fu un raggio di sole che illuminò repentinamente il mio anebbiato cervello e cambiò indirizzo alle mie idee. Fu per me come l'apparizione a S. Paolo sulla strada di Damasco (come ci disse il Parroco) che da quel momento da persecutore, divenne Apostolo il più fervente della nuova religione.

Per conto mio certamente non poteva essere un persecutore, continuamente invece perseguitato dalla miseria; ma mi fece pensare a molte cose, alle quali non aveva neppur sognato.

Dissi fra me. Come va che gli operai della città che io vidi nelle mie rare gite, e da quello che mi disse un mio compare, stanno bene, perchè lavorano in locali riparati dal sole nell'estate e dal freddo e dalla pioggia l'inverno, che prendono due, tre lire ed anche più al giorno, che si divertono coi spettacoli pubblici, se ammalati vengono subito ricoverati negli spedali, mentre noi ci mandono quando siamo proprio ridotti al lumicino, che non conoscono quasi affatto la malattia della miseria, la pellagra, che nelle campagne fa tante vittime, hanno ancora diritto a lavorar meno ore, a viver meglio, e noi operai delle campagne non siamo forse uomini? non lavoriamo tutto l'anno quanto e più dei cittadini? Non abbiamo diritti da rivendicare?

Pensa e pensa credo di aver trovato la causa che sempre fummo lasciati in un abbandono vergognoso, che fummo chiamati villani come titolo di massimo insulto, e calcolati come bestie da soma, creati al solo scopo di lavorar la gleba per fornire il nutrimento agl'illustrissimi cittadini.

Fummo troppo divisi, troppo ignoranti, troppo miserabili fin'ora; ma come disse il padre Cristoforo, verrà un giorno e guai in quel giorno ai persecutori.

Noi siamo la maggioranza lo sappiamo e ci mancano solo i capi che ci conducano, i redentori della nostra schiavitù; potremo unirci coi fratelli operai cittadini per reclamare i nostri diritti.

Questo per ora è un sogno è vero; ma potrebbe anche tradursi in realtà se governo e privati non studino le questioni ed applichino i mezzi per migliorare la condizione dei lavoratori onde essi stessi non adoperino mezzi troppo radicali.

Io spero che non ci sarà bisogno d'emigrare quando si può trovar lavoro a casa, e questo si troverà quando si favorirà un poco più l'agricoltura e non si schiaccerà con tante tasse.

A proposito di tasse ho letto su quel giornale che diceva in principio, come le riscossioni del mese di aprile sono inferiori di molto a quelle dello stesso mese dell'anno decorso e che il disavanzo previsto sarà di 57 milioni.

Possibile che i ministri (brave persone) non comprendano, che sangue da una rapa non si cava?

Se continua così andremo tutti con le gambe all'aria e prima conseguenza la miseria generale.

La voce di un povero ignorante certamente non arriva tanto in alto da esser ascoltata.

Chi sà se quella di milioni di affamati farà tremare?

Sottàn di Noax

(Pastorizia del Veneto)

I viaggi di Guglielmo II

Informazioni giunte dall'Inghilterrra recano che la visita di Guglielmo II alla città di Londra è fissata pel 10 luglio.

Al *déjeûner* che gli si offrirà al Guildhall, gli si rimetterà in una cassetta d'oro, secondo il cerimoniale da ultimo adottato per sir Lidderdale, governatore della Banca d'Inghilterra, l'indirizzo del Municipio di Londra.

La visita che Guglielmo II farà nel recarsi in Inghilterra alla Regina reggente d'Olanda durerà più giorni. L'Imperatore abiterà ad Amsterdam il palazzo situato sulla Diga. Una flottiglia fornita da tutte le Società di rematori d'Amsterdam formerà la scorta d'onore dell'Imperatore alla sua partenza e l'accompagnerà sino a Ymniden, ove si recherà a bordo di una nave tedesca.

L'Imperatore alla metà d'agosto si recherà nell'isola di Heligoland per assistere all'inaugurazione del monumento eretto in memoria della sua incorporazione all'Impero tedesco.

L'esposizione di elettricità a Francoforte

Sabato alla presenza dell'imperatrice Federico e del ministro Miquel, ex-borgomastro di Francoforte, fu inaugurata l'Esposizione internazionale di Elettricità. L'Esposizione è stata aperta solo ufficialmente, che del resto è molto arretrata e ci vorranno alcune settimane prima che tutte le macchine siano al posto e in funzione. Molte hanno ancora da arrivare.

L'Esposizione promette del resto di essere interessantissima, non solo per i tecnici, ma anche per i profani in materia. Vi saranno un monte di cose curiose e divertenti: un teatro elettrico, una torre di 50 metri (lillipuziana Eiffel) con ascensori; dei trams e battelli elettrici, pallone frenato, carrosello, panorama, ecc, ecc., tutto a base di elettricità, e assolutamente nell'insieme questa Esposizione sarà la più interessante del secolo e del moderno progresso.

Tutte le prime fabbriche del mondo sono rappresentate, con bellissime macchine e applicazioni nuove, Siemens, Scahkert, Edison, Ruston, ecc. L'Italia soltanto vi manca.

Il generale Gandolfi

Su questo egregio generale scrive da Massaua il corrispondente della *Tribuna*:

Sarebbe intanto ingratitudine non riconoscere la diversità, la superiorità di quest'uomo sui suoi predecessori. Non a lui si poterono imputare i rigori e le debolezze di Saletta e di Genè, non a lui le fantasie di Orero, non le misure di violenza che segnarono e illuminarono sinistramente il governo di Baldissera.

Egli ha studiato, progettato, discusso. In lui il deputato ha spesso soverchiato il soldato, ed in tutte le riforme ch'egli ha proposte, molte delle quali non si poterono attuare specialmente per gli attriti ogni giorno più stridenti fra lui ed il Cupani, si segnala uno spirito assetato di giustizia, sebbene soverchiamente preoccupato del prestigio dell'autorità.

Certo è che il sentimento della moralità fu da lui rialzato e basterebbe l'iniziativa da lui presa per l'istruzione dei famosi processi, perchè tutte le persone oneste gli debbano gratitudine.

La polizia inaugurata dal Cagnassi, eseguita dal Livraghi, ammessa e tollerata dai passati generali, trovò in lui un nemico acerrimo, cos chè dopo pochi giorni ch'egli era qui richiese per telegrafo l'invio di un delegato di polizia (che per fortuna è una brava persona) il quale arresta e denunzia semplicemente i colpevoli, e non li inventa e li *giudica* come si faceva sotto le cessate amministrazioni.

Fu lui che propose il richiamo del Livraghi che ostacolava la sua inchiesta segreta, dalla quale risultò la intimità di questi e del Cagnassi col Kassa, ciò che ne determinò l'arresto che avvenne nel seguente modo.

L'11 settembre scorso giungeva al Comando un rapporto nel quale era detto che l'interprete Kassa nella notte dal 10 all'11 aveva sorpreso lungo la strada di Halai due informatori di Adam Aga recanti a Degiac Sabat lettere compromettenti pel primo. Queste lettere erano unite al rapporto e in esse si offriva da Adam la propria defezione con banda relativa.

Fatte le dovute indagini si scoperse che trattavasi di una seconda copia della trama già ordita contro Accad e Kantibai, e Kassa venne arrestato.

Fu allora ch'egli confessò d'aver scritta la prima lettera ad istigazione del Cagnassi e colla complicità del Livraghi, e che per la seconda, quella contro Adam Aga, era stato ispirato dal Freida, interprete d'arabo addetto agli affari interni. Ma contro il Freida nulla si potè provare, cosicchè mantiene il suo posto ritenendosi sia vittima d'una calunnia.

Il comm. Cupani che in quell'epoca rivedeva, per incarico del Governo, il processo Accad Kantibai, come seppe che si voleva arrestare il Kassa, fieramente si oppose, timoroso che a lui sfuggisse la gloria di scoprire, sulla scorta del processo, i veri colpevoli in quel brutto affare, e riuscì a ritardare di qualche giorno tale arresto, finò a che l'avvocato fiscale marchese Invrea, valendosi dei suoi diritti e temendo, più che l'ira del Cupani, la fuga e sparizione del Kassa, fece procedere all'arresto.

Per dare un'idea del carattere del Cupani basterà dire che durante un interrogatorio del Kassa lo prese a schiaffi, e che avendo voluto interrogare in carcere non ricordo più chi, e a ciò opponendovisi il codice di procedura per cui l'Invrea negogli il permesso, il Cupani montò su tutte le furie, strepitò, minacciò, e disse all'avvocato fiscale: — « Ma lei non sa ch'io sono il ministro qui? »

— E allora, rispose a muso duro l'avvocato, ella vorrà per primo rispettare il codice!

E il Cupani in carcere non c'entrò.

Un possibile catenaccio

Qualche giornale accenna alla possibilità di un catenaccio sul dazio degli olii minerali per impedire la venuta di molto petrolio dall'America con danno dell'erario. La discussione del progetto comincia questa mattina, ma credesi che si prolungherà di qualche giorno.

12 Appendice del GIORNALE DI UDINE

ARIELLA

RACCONTO DI A. S. L.

Parte Seconda

— Sarà tutto bello, tutto vero quel che tu dici,... ma... per me ci metto gran dubbio. Tu sei giovane, Estella, non conosci ancora nè la vita nè il mondo; nella tua mente fantasiosa troverai tutto splendido, sorridente, coll'andar degli anni t'accorgerai quante spine accoglie in sè la vita, e quanti affanni dolorosi t'apprestera il mondo. Nipote mia, non metterti delle fisime nella testa; ne scapitano la tua salute e la tua tranquillità. Io non sono istruita, me l'hai detto tu stessa poco fa; ma ho bensi l'esperienza, che è la più grande consigliera e maestra della vita. Ascoltami, e ti chiamerai contenta. Mi hai parlato del giglio, siccome quel fiore che è l'emblema dell'innocenza; ma se il candore di questa virtù sublime si offusca, per così dire, al più piccolo soffio d'alito infetto, intisichisce e muore, come per l'appunto il giglio si curva sul proprio gambo se tocco da ruvida mano. Io, vedi, vorrei che tu fossi come la violetta, che, senza far mostra di sè, regala un delicato olezzo; modesta nella persona, bramerei saperti candida nell'animo.

Parlava in tal guisa la buona vecchia; ed eran queste le parole che venivano dirette dal cuore, erano l'espressione del grandissimo affetto che nutriva per la nipote.

Tali consigli venivano posti in pratica da Estella?

III

Era una giornata d'estate, afosa ed opprimente. I cittadini di Madrid si recavano fuori di città a respirare l'aria più fresca della campagna.

Il nostro *lion* pure s'avviò a piedi verso i giardini del Paseo de Las Delicias, insieme al conte di Monduras.

Giunti alla casettina di Estella, questi incominciò a tossire forzatamente in tuono di scherzo, volendo significare la vicinanza di colei che faceva girar la testa al suo compagno.

Inigo non se ne diede per intesa; fece le viste di non accorgersi, e cominciò a narrargli una storiella, tanto per mutare subito discorso.

Nelle vicinanze della villa de Las Delicias, Monduras, con grande contentezza di De Loraz, lo lasciò.

Inigo si fermò una mezz'ora circa ai Giardini, e poi nuovamente fece ritorno verso la città.

Neri nuvoloni intanto s'accavallavano pel cielo; rumoreggiava cupamente il tuono; l'atmosfera era pregna di elettricità. Dalla strada s'innalzava, mossa dal vento, la polvere.... era imminente l'uragano. Inigo allungò il passo, e malediceva il momento di non aver voluto anche in quel giorno uscire a cavallo.

Da lungi scorse la casetta di Estella. Alla mente gli venne tosto un'idea; batter alla sua porta e ricoverarsi finchè fosse cessato il cattivo tempo.

Incominciavano a scendere grossi goccioloni, misti a qualche granello di grandine. Si mise a correre, e giunse alla abitazione di Estella sano e salvo. Battè e gli venne tosto aperto.

Le donne, alla vista di quel signore, non poterono trattenere un *oh* di meraviglia. Inigo si profuse in mille scuse, raccontando loro come fosse stato raggiunto per istrada dal tempaccio, e che perciò gli fu giuocoforza trovare un rifugio per non restare in balìa dell'uragano.

Estella non fiatava, era divenuta rossa come una bragia, ed il suo cuore batteva forte forte.

— Fallo entrare nella nostra stanza — disse la zia alla nipote che teneva gli occhi bassi — Signore, senza complimenti, abbiamo del buon brodo in casa, ed in quattro e quattr'otto è bello e preparato.

— Grazie, grazie — rispose Inigo — non voglio che v'incomodiate.

— Dopo la corsa fatta, le farà bene un po' di ristoro — fu sollecita a soggiungere Estella; che fino allora era stata muta.

— Allora... lo accetto — fece Inigo sorridendo alla fanciulla.

La vecchia premurosa, ma questa volta molto ma molto malaccorta, s'allontanò per preparare il brodo, lasciando sola Estella col signore, pel quale la ragazza cominciava a sentire in cuore i prodromi dell'amore.

Inigo de Loraz, rimasto colla bella fanciulla, incominciò ad assediarla con dolci paroline; le sorrideva; ammirava compiacendosi il suo roseo visino, reso incantevole da due occhi vivaci e fiammeggianti e contornato dai bellissimi riccioloni neri dei capegli.

— Ma voi, signorina, siete veramente incantevole!

— Oh, signore! — soggiunse timidamente Estella.

— Potrei sapere il vostro nome? Perdonate, vi prego, la mia indiscretezza.

— E' comunissimo, signore, lo portano la maggior parte delle fanciulle di Madrid: Estella.

— Nome bellissimo, quanto la persona che lo porta.

— Voi mi confondete, signore! — rispose la fanciulla commossa.

— No... signorina, E'... amore...

— Signore, non vi comprendo! — fece Estella troncando a mezzo la frase d'Inigo.

In quello che De Loraz stava per risponderle, giunse la zia, che pose termine al discorso.

(Continua)

L'enciclica del Papa

Ecco alcuni brani dell'enciclica papale sulla questione sociale.

Il Papa dice:

La questione è difficile e non senza pericolo. E' difficile determinare i diritti e i doveri tra ricchi e proletari, tra capitale e lavoro. La controversia è anche pericolosa, perchè in alcuni casi da uomini turbolenti e sagaci, è rivolta a pervertire il senso della verità e ad eccitare la moltitudine alla ribellione. Comunque sia tutti consentono, che bisogna provvedere presto ed opportunamente alle classi inferiori, che si trovano nella miseria. Poichè furono distrutte le antiche corporazioni nel secolo scorso, senza che nulla le sostituisse, e resa estranea la religione agli istituti pubblici, gradatamente ne avvenne che fossero abbandonati gli operai isolati e indifesi alla inumanità dei padroni e alla sfrenata cupidigia dei competitori. L'usura accrebbe questo male. Inoltre le imprese e i commerci si ridussero tutti in podestà di potestà di pochi, cosicchè pochissimi capitalisti straricchi poterono imporre un giogo quasi servile ad una infinita moltitudine di proletari.

« I socialisti vogliono dimostrare che per sanare questo male occorra sconvolgere la proprietà privata, e in luogo di questa rendere la proprietà comune a tutti sotto la direzione di alcune autorità. In tal modo eccitando l'odio dei non abbienti verso i ricchi, essi credono di poter rimediare ai presenti mali trasformando la proprietà da privata in collettiva e ripartendo equamente i beni fra i cittadini.

« Ma questo lor modo non può risolvere la questione senza recare danno allo stesso ceto degli operai. Esso è poi ingiusto, fa violenza ai possessori legittimi, pervertisce gli uffici dello Stato, produce un profondo turbamento nelle popolazioni. »

Il Papa combatte poi minutamente l'abolizione della proprietà privata, dimostrando che anche il capitale è il frutto del lavoro, sostenendo che l'ordinamento privato della proprietà e della successione ereditaria sono istituti secondo natura, quindi approvati dalla Chiesa. Onde i socialisti — come dice il Papa — spregiando la previdenza dei genitori, e introducendo in suo luogo la previdenza dello Stato, operano contro la giustizia naturale e dissolvono la compagine delle famiglie.

La seconda parte dell'enciclica si diffonde anzitutto nel dimostrare che seguendo gli insegnamenti del Vangelo, la questione sociale sarebbe risolta. Il Vangelo e la filosofia cristiana prescrivono i doveri del ricco e del povero. Comandano di non amare le ricchezze, ma la povertà.

Vi è qua e là qualche citazione, con un'indole spiccatamente socialista.

Così la chiusa dice: « L'uomo non deve avere le cose esterne come proprie, ma come comuni, in modo che i beni si prodighino pei bisogni altrui. »

Il Papa dopo aver delineati i doveri e gli obblighi dei ricchi verso i poveri, dimostra che la Chiesa non solo può indicare il rimedio dei mali presenti, ma apportare essa stessa la medicina.

Invita perciò i vescovi e il clero a predicare la giustizia e la carità cristiana, che egli dice la migliore cura del disagio sociale.

« Ma la Chiesa non si cura solo delle anime. Essa non può trascurare ciò che appartiene alla vita mortale terrena. Essa vuole e s'adopera a che i proletari escano dal loro misero stato e acquistino migliore fortuna. »

Quanto alla parte dello Stato, dice, che esso deve occuparsi di tutti i cittadini, quindi anche specialmente dei proletarî, che formano la grande maggioranza della popolazione.

Si vede però che il Papa non ammette il cosidetto socialismo di Stato, poichè dice « non essere giusto che il cittadino e la famiglia debbano essere assorbiti dallo Stato. La cosa principale è che lo Stato protegga la proprietà privata. »

Parla brevemente degli scioperi. A questo male si deve provvedere con leggi le quali tolgano le cause, da cui può nascere conflitto fra padroni e operai. Onde ammette le così dette leggi operaie sul riposo festivo, sulla limitazione delle ore di lavoro specialmente nelle miniere, sul lavoro delle donne e dei fanciulli.

I disoccupati... in Africa

Mentre nel paese della gaiezza e dell'allegria non si naviga, a quanto sembra, tra i miliardi; mentre la *Banca lusitana* chiede la moratoria e sospende le sue operazioni; mentre la crisi finanziaria imperversa in Portogallo, il governo di questo paese ha emanato un decreto originale, tendente a disfarsi di tutti i disoccupati che.. sbadigliano sul suo territorio.

Esso infatti ha offerto il passaggio gratuito sui vapori che battono bandiera portoghese a tutti coloro che vogliono andare a stabilirsi nei possedimenti portoghesi dell'Africa occidentale e australe.

In tal modo il Governo diminuisce il numero degli sventurati della capitale e popola le sue colonie.

Già 200 operai disoccupati si sono fatti iscrivere per emigrare in Africa.

Fra poco, si crede, che anche i banchieri e capitalisti lusitani, più disoccupati di chicchessia, profitteranno dei vantaggi di tale nuovo decreto coloniale.

Il Re all'esposizione di Asti

La *Gazzetta del Popolo* riferisce episodi sulla visita del Re all'esposizione di Asti:

Visitando l'Esposizione, il re rivolse ad un espositore la domanda:

— Quanto è la sua produzione annua?

— 1,500 ettolitri.

Il re gli fece i complimenti e passò oltre. Ripetè la domanda ad un altro espositore, che rispose:

— 10.000 ettolitri.

Ed il re, subito, rivolgendosi a chi lo accompagnava:

— *Cost si a l'è pi onest.*

Assistendo alle corse, dal palco reale il re vide un maresciallo dei carabinieri che aveva tre medaglie al valore. Gli fece cenno di avanzarsi, ma il bravo carabiniere si mise fermo e duro sull'attenti. Non fu che in seguito ad un nuovo cenno che si decise a salire sul palco. Il re lo encomiò e gli domandò dove si fosse guadagnate quelle medaglie.

— Maestà, in Sardegna.

— In quali fatti?

— Maestà, noi abbiamo da fare con ogni sorta di gente.

— E soens a lè anc gent grama! — disse il Re. E lo congedò.

Nell'ospedale esistono tre sezioni, una delle quali è destinata ai militari. Il medico che accompagnava il re dandogli notizie e schiarimenti, gli domando:

— Vuol visitare anche i militari?

Ed il re con un movimento molto marcato di vivacità:

— Sicur. A son costi ch'am stan pi a cheur!

Al geometra Cotto, presidente del Circolo Benedetto Cairoli, epresse la sua soddisfazione per il nome dato al Circolo. E poi, volgendosi al Villa:

— Noi che l'abbiamo conosciuto da vicino.... Che uomo era quello!

Un certo Raspi, inserviente, decorato, con due medaglie al valore, porse una supplica a S. M.

— Dove le hai guadagnate? — gli domandò il re accettando la supplica.

— Maestà: a Villafranca — dov'era anche lei.

Il re volle sapere il nome del soldato, del suo capitano e disse: Va bene. Provvederò.

Un altro, certo Vola, di Vignale ex cantoniere, aveva due medaglie al valore.

— Bravo! tu sei decorato! Che cosa fai?

— Maestà, i fasia 'l cantonè, ma a l'han mandame via a caos ant sl...

E disse la parola che certo al cospetto del re non si usa spesso.

— E come fai a vivere?...

— Maestà.. ii tiro vèrde!

Il re sorrise e fece prendere nota del nome.

Un ultimo aneddoto.

Un povero ortolano si avvicinò al re e gli disse commosso, quasi piangendo:

— Maestà so pare a lo ciamavo 'l re galantom. Chiel am pias ancora d' pi, perchè ch'a l'è 'l re dii galantomini.

Il debito pubblico in Italia

Nel primo trimestre del corrente anno il debito pubblico è aumentato di lire 6,458,827.25 di rendita e di lire ital. 161,525,709 di capitale, in dipendenza specialmente della emissione delle obbligazioni di Stato 4 % per le costruzioni ferroviarie.

Di conseguenza, al 31 marzo ultimo scorso l'ammontare generale dei debiti pubblici dello Stato, amministrati dalla Direzione generale del Debito pubblico e del Tesoro, era di L. 498,226,642,07.

Queste somme complessive erano così ripartite:

Gran Libro rendita 448,694,109,82 capitale 9,059,287,662,40 — Rendite da trascrivere nel Gran Libro rendita 436,546,95 c. 8,751,558,95 — Rendite in nome della Santa Sede r. 3,225,000,00 c. 64,500,000,00 — Debiti inclusi separatam. nel Gran Libro r. 20,434,979,57 c. 461,555,169,70 — Contabilità diverse r. 25,436,005,73 c. 629,931,578,65 — Totale rendita 498,226,642,07 capitale 10,224,028,969,70.

Dall'Africa

L'*Opinione* smentisce che sia ordinato lo sgombro di Gura, Adigana e Godofelassi e dice che queste sono fantasie di corrispondenti.

Il Ministero finora ha deciso che il bilancio dell'Africa non oltrepassi gli 8 milioni; per il resto si aspetta il ritorno della commissione d'inchiesta e dell'on. Pullè che si tratterrà qualche giorno a Verona per motivi di salute

Un dispaccio da Massaua alla *Riforma* dice che il generale Gandolfi aveva promesso un'economia di 3 milioni; la riduzione del bilancio si sarebbe fatta l'anno venturo quando si organizzasse la riscossione dei tributi delle tribù degli Assaorta, dei Bogos e delle provincie Amassen e Okulekusai. L'on. Rudini volle cominciare le economie dal primo luglio e da qui i dissensi.

Curiose divagazioni di un diplomatico

La *Venezia* scrive:

Il corrispondente romano del *National* rende conto di un colloquio che avrebbe avuto con un diplomatico italiano, il quale gli avrebbe detto:

« L'Italia commetterebbe un grande errore se rinnovasse la triplice alleanza.

I nostri interessi esigono che ci avviciniamo alla Francia ed alla Russia. Gli italiani hanno molti pregiudizi rispetto alla Russia.

Credono sul serio al pericolo panslavista e che la Russia voglia impadronirsi di Costantinopoli.

Ciò è una falsa leggenda. La sfera d'azione della Russia non è in Europa, ma in Asia. La Russia non domanderà che il libero passaggio delle sue navi per lo stretto dei Dardanelli. La politica che abbiamo seguito finora non è degna d'una nazione di trenta milioni, poichè essa è la politica della paura.

L'Italia, al termine dei trattati, deve riprendere la sua libertà d'azione ed essere amica con tutti, ma alleata con nessuno. Ciò non significa isolamento.

L'Italia aveva molte simpatie in Russia; la politica malaccorta di Crispi gliele fece perdere, sposando la causa dei bulgari che non ci riguarda.

Crede che l'Italia sarà costretta ad abbandonare Massaua. L'Italia, dice, non deve pensare ad occupare la Tripolitania, ma le isole Joniche per consolidare la sua posizione nell'Adriatico e nel Mediterraneo.

Crede che, se la Grecia ottenesse Candia, cederebbe all'Italia le isole Joniche. (!!!)

Il diplomatico a cui allude il corrispondente del *National* potrebbe essere il conte Greppi, ex ambasciatore a Pietroburgo, destituito da Crispi, essendo troppo russofilo.

Nei circoli politici regna di nuovo una grande irritazione contro l'Italia, essendo anche persuasi che il ministro Rudini rinnoverà la triplice alleanza. »

Anche gli inglesi sparano sulla folla

Da Malta giungono notizie di gravi disordini. Il *Temps* scrive:

« Volendo il governatore di quell'isola introdurre delle nuove tasse, i maltesi tennero nella piazza di Valletta, dinanzi l'edificio del Governo, un *meeting* che procedette tumultuoso.

« Il di seguente si tenne un secondo Comizio, più violento del primo. Dovette intervenire prima la polizia, poi la truppa. Quest'ultima essendo stata accolta da una grandine di sassi, rispose con delle scariche.

« Vennero raccolti numerosi feriti che furono trasportati negli ospedali.

« Il palazzo del Governo è guardato da due reggimenti di linea.

« Si ritiene che il governatore verrà richiamato. »

Il Re e l'onor. Rudinì a Milano

Ieri mattina alle 10 arrivò a Milano il presidente del consiglio; al tocco arrivò il Re.

Alle tre pomeridiane il Re accompagnato dai Duchi d'Aosta e degli Abruzzi, da Di Rudinì, da Chimirri visitò l'Esposizione di Belle Arti ove venne ricevuto da Visconti Venosta presidente dell'Esposizione. Il Re partì in giornata per Monza.

Di Rudinì va sabato a Ombriano presso Crema, Ospite del deputato Rossi e domenica riparte per Roma.

PARLAMENTO NAZIONALE

Seduta del 20 maggio

Camera dei Deputati.

PRES. BIANCHERI.

La seduta comincia alle 2.20 colla commemorazione del testè decesso deputato Alario.

Dopo alcune dichiarazioni di Della Rocca, sottosegretario del ministero di grazia e giustizia, sull'incidente Sorrentino riprendesi la discussione del bilancio dell'interno.

Baccelli raccomanda il Policlinico.

Cavallotti dice che è incerto se debba approvare il bilancio dell'interno dopo le dichiarazioni ministeriali del 4 maggio.

Domanda diversi schiarimenti; chiede poi conto dell'erogazione dei fondi segreti, e chiede cosa intende fare il ministro circa l'istituto dell'ammonizione e del domicilio coatto.

(Durante il discorso di Cavallotti il ministro Nicotera assalito dal lieve malore, esce dall'aula, rientrando però, ristabilito, dopo 5 minuti).

Quindi Nicotera comincia il suo discorso in risposta agli oratori.

Il ministro risponde a tutti. Rimprovera Imbriani di portare al Parlamento tutte le più lievi questioni.

Conferma che il diritto di riunione debba essere rispettato, se si contenga nei limiti dello Statuto e della legge; dev'essere invece negato, e lo sarà, quando ne esca e quando abbia lo scopo di ricordare fatti criminosi « come do vrò — dice — proibirne qualcuna di queste riunioni fra giorni. »

Da diverse parti gridasi: Quale, quale? Ma il ministro non risponde all'interruzione e continua il suo discorso dichiarando di non aver mai pensato a proporre leggi eccezionali, neanche per gli anarchici, perchè nella legge ordinaria e nel codice penale c'è quanto basta per tenerli a dovere. Questa dichiarazione egli ritiene necessaria per dissipare erronee interpretazioni date al suo discorso del 4 maggio.

« Non io — dice — e nessuno del Gabinetto mai ci metteremo su questa via. »

Risponde quindi ai vari oratori circa le questioni di indole amministrativa da essi sollevate, parlando specialmente del decentramento amministrativo, sul quale dice che intende che gli enti locali provvedano da sè medesimi nelle questioni non aventi rapporto cogli interessi generali.

Della legge sul domicilio coatto e ammonizione non intende per ora riformare le disposizioni, ma studierà il modo di rendere i coatti utili a sè e alla società. Studierà altresì il modo di organizzare il lavoro dei carcerati in guisa che non rechi una dannosa concorrenza al lavoro libero.

Parla poi delle riforme sanitarie e ritiene che sono troppo dispendiose e non rispondano allo scopo. Ecco la ragione di alcuni recenti provvedimenti del governo. Sul proposito della salute pubblica egli non può ammettere troppe libertà.

Riservasi ad altro momento di discutere la grave questione della ricerca della paternità sollevata da Muratori; intanto dichiara essere disposto a favorire la sorte di quelli che espiano le colpe dei padri.

Dopo altre osservazioni il ministro termina di parlare e rimandasi il seguito a domani.

Lévasi la seduta alle 6.10.

CRONACA

Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

20 maggio 1891	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	21 maggio ore 9 a.
Barom. ridott. a 10° alto met. 116.10 sul livello del mare mill.	755.3	754.9	754 3	752.0
Umidità relativa	64	51	67	74
Stato del cielo	misto	misto	q. cop.	cop.
Acqua cad. .	—	—	—	0.6
Vento direz.	S	SW	E	—
Vento vel. k.	1	1	1	—
Term. cent. .	17.0	21.3	16.0	15.4

Temperatura { massima 23.4 / minima 11.0

Temperatura minima all'aperto 9.3

Telegramma meteorico. Dall'ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore pom. del 20.

Tempo probabile: Venti deboli specialmente meridionali; — generalmente cielo sereno — qualche pioggia — temperatura ancora in aumento.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine.

I nostri deputati. — L'onorev. *Solimbergo* insieme a molti deputati ha presentato un ordine del giorno invitante il Governo a provvedere che i Comuni delle Provincie Venete e di Mantova sieno sollevati dall'obbligo di corrispondere le spese di spedalità agli ospedali.

Credesi che il Governo accetterà.

Ieri mattina venne inaugurato a Vienna il Congresso postale internazionale.

L'onor. *Chiaradia* fu nominato vicepresidente.

Il chiarissimo prof. Giuseppe Occioni-Bonaffons, che la lunga dimora nella nostra città rese quasi nostro concittadino, terrà domenica 24 corr. alle ore 2 pom. al « R. Istituto Veneto di Scienze Lettere ed Arti » in Venezia una lettura sul seguente argomento: *Del commercio di Venezia nel secolo XVIII, discorso storico.*

L'artista Nicoletti, illusionista fantastico — umoristico — prestidigitatore darà questa sera alle 8.30 un trattenimento al *Ristoratore Cecchini.*

Il Nicoletti si produsse in varie città d'Italia e dell'Estero, ottenendo dappertutto ottimo successo.

Sotto il treno. Il diretto da Venezia che arriva qui dopo le 5, quando giunse alla stazione di Treviso investi il facchino Antonio Biasin, di S. Antonino, il quale credendo che il treno andasse sul solito binario, si fermò inavvertitamente sulla linea dove invece appunto il treno arrivava di gran corsa.

Investito, rimase sfracellato; fu portato cadavere all'Ospitale di Treviso.

L'infelice aveva 23 anni, era sposo da pochi mesi.

Questua illecita. Venne arrestato per illecita questua in Pasiano di Pordenone, il pregiudicato Luccon Eugenio che fu pure denunciato per aver commesso atti contrari alla pubblica decenza.

Non favorite la diserzione. Fu denunciato il pregiudicato Venchierutti Pietro, per aver favorito, somministrando abiti da borghese, la diserzione di due soldati della 4ª compagnia di disciplina, di stanza ad Osoppo.

Mammana abusiva. Fu denunciata Scagnetti Marianna da Colloredo di Montalbano, perchè esercitava l'arte ostetrica senza essere munita della prescritta licenza.

Arresto. Fu ieri arrestato da queste guardie di città Pittoni Luigi, facchino avventizio, nativo di Dogna, dimorante a Udine, dovendo scontare 35 giorni di detenzione per tentata truffa.

Incendio. In Montereale Cellina il 19 c. m. verso un'ora ant. si sviluppava un incendio nel fabbricato di proprietà del Sig. Rossi Alessandro fu Angelo e che in breve distrusse quella parte del fabbricato chiuso ad uso stalla e fienile con circa 60 quintali di foraggio in sorte che ivi si trovava. Il danno lo si calcola dalle 1500 alle L. 2.000, e sarebbe stato assai superiore se la popolazione tutta, quantunque di notte, non fosse prontamente accorsa ad isolare e domare l'elemento divoratore che già minacciava di assumere vaste proporzioni.

La causa si ritiene accidentale. Non si hanno a lamentare disgrazie, ed il proprietario era assicurato colla Società Generale di Venezia.

PROVIDEANT CONSULES

Oh il pane! Sotto questo titolo un nostro abbonato ci scrive facendoci conoscere: primo che il pane ha da qualche tempo diminuita la forma, secondo che da certe botteghe viene venduto molto poco cucinato, ed infine ci domanda perchè il nostro Municipio non fa quelle solite ispezioni cui era solito di fare non di rado per giustificare la qualità, il prezzo ed il peso.

Ci spiace di non poter accontentare il nostro abbonato perchè la sua lagnanza è troppo lunga per cui ci ruberebbe troppo spazio, mancandoci questo affatto, solo ci limiteremo a rivolgere le sue osservazioni a chi aspetta il provvedervi.

IN TRIBUNALE

Udienza del 20 maggio

Jacuzzi Pietro calderaio da Reana, imputato di contravvenzione alla vigilanza della P. S., fu condannato a giorni 35 di reclusione.

Pittini Giuseppe di Gio. Batta da Gemona, fu condannato alla multa di lire 28 per danneggiamenti.

Foi Maria fu Antonio, di Colugna, imputata di ingiurie, minaccie e lesione, fu condannata per quest'ultimo reato a 50 giorni di detenzione; si dichiarò non luogo a procedere per gli altri.

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Minerva

Treno di Piacere è una brillante comedia che satireggia molto finamente i treni di piacere, l'amministrazione ferroviaria e anche la pubblica sicurezza. Vi sono qua e là delle frasi ardite, ma il laido non predomina mentre vi abbonda il vero umorismo.

L'esecuzione fu molto buona da parte dei signori Talli, Bertini e Grassi, e buona per parte degli altri.

Questa sera alle 8.30 si rappresenta: L'*amico delle donne*, commedia in 5 atti A. Dumas.

« Domani sera avremo una delle novità drammatiche più applaudite: *La Trilogia di Dorina*, che è forse la migliore commedia di Gerolamo Rovetta, commedia fine, aristocratica, che ha tutte le eleganze che sono una caratteristica del forte ingegno dell'autore di *Mater dolorasa*. E' uno studio psicologico profondo, è una felice pittura di ambiente. Sappiamo che l'ottima compagnia Bellotti-Bon ne fa un'esecuzione molto accurata e che la signora Carloni-Talli fa della difficile parte di Dorina una vera creazione. »

Cavalleria Rusticana

Si è deplorato che stante la chiusura del *Sociale* non potremmo udire la *Cavalleria rusticana*, e pure noi crediamo che con alquanto di buona volontà si potrebbe dare quest'opera al *Minerva*.

Quanto prima *Cavalleria Rusticana* verrà rappresentata al *Malibran* di Venezia colla celebre *Lison Frandin*, che sulle scene della *Fenice* sostenne la parte di Santuzza, nella medesima opera, con un splendido successo. Canteranno inoltre la Manfredini, il tenore Perez e il baritono Baldassari.

Questo eccellente complesso di artisti non si potrebbe farlo venire a Udine?

Videant et provvideant i signori del *Minerva*.

Progrmma musicale che la Banda Cittadina eseguirà oggi 21 corr. alle 7 sotto la Loggia Municipale.

1. Marcia	Nedsart
2. Sinfonia « Domino nero »	Auber
3. Valzer « Ricordo a te »	Waldteufel
4. Finale I « Macbeth »	Verdi
5. Centone « Mefistofele »	Arnhold
6. Polca « Moda »	Drescher

LIBRI E GIORNALI

Pagine Friulane. E' uscito il n. 3. (Anno IV) di questa pregevole pubblicazione. Contiene fra altro, alcuni brami di « di artisti e letterati friulani a Trieste » del Caprin con note.

Gazzetta Letteraria settimanale. (Editori L. Roux e C., Torino-Roma — L. 4 all'anno, L. 2.50 al semestre.) — Sommario del N. 20 di sabato 16 maggio.

La storia di G. C. Molineri — In continuazione del Sommario di Cesare Balbo, di Giovanni Faldella. Sicilia, di A. Belluno (versi). — Alla 50ª Esposizione di Belle Arti — I. La critica, di Marco Lessona. — Thirima, di Dino Mantovani. — Fra romanzieri e novellieri (Prèvost — Margueritte — Mariula — A. R. — Arcuno). di Giuseppe Depanis. Storia e Critica, di V. e B. — Giuochi Scacchi. — Bollettino librario delle novità scientifiche, letterarie, artistiche pubblicate nella settimana scorsa in Italia e all'estero.

Alla Borsa di Parigi

Parigi, 20 Alla Borsa oggi vi fu ribasso nei corsi delle azioni delle ferrovie portoghesi ciocchè provocò pure un ribasso della rendita portoghese in seguito alla falsa voce della sospensione del pagamento dei *coupons* delle azioni delle ferrovie portoghesi. I *coupons* invece si pagano correntemente dal *Crédit Lhonnais*.

L' Italiano è fermo.

Mafia Tedesca

Un diplomatico italiano assassinato

Circa un mese fa, veniva pubblicato a Berlino da certo signor Praash, un un libro che conteneva gravissime relazioni sui procedimenti della legazione tedesca in China.

La stampa si guardò di parlare. Tuttavia quella pubblicazione suscitò una curiosità, la quale andò crescendo in ragione degli sforzi della polizia per sequestrarne le copie.

Finora non è stato avviato procedimento penale contro l'autore, il quale anzi domanda di essere tradotto innanzi ai tribunali.

Le rivelazioni prodotte dal signor Praash, compromettono il barone Holstein, sott-segretario di Stato, il signor Rodolfo Kindau e altre personalità conosciute.

Quei funzionari avrebbero fatto consegnare al Governo cinese polvere ed armi di cattiva qualità, mentre in pari tempo si davano a un vergognoso traffico di decorazioni.

Quando l'agente di quest'onesto sindacato, un certo Mandel, che rappresentava la Casa Krupp, fu accusato di truffe dal Governo cinese, egli fu protetto contro ogni procedimento giudiziario dal ministro a Pechino Brandt e dalla cancelleria tedesca.

Il Praash pretende pure di possedere prove documentate, le quali stabiliscono che la consorteria del Brandt formava una specie di Mafia, la quale non indietreggiava davanti all'assassinio. Il sindacato avrebbe avuto ricorso a questo mezzo per sbarazzarsi di certi diplomatici molesti.

Così — a quanto afferma il Praash — il detto sindacato avrebbe fatto assassinare il ministro d'Italia Ferdinando De Luca, morto nel maggio 1889 in circostanze misteriose, e l'ambasciatore giapponese Shoira Sabouro, morto quasi contemporaneamente. Finalmente il marchese di Tseng, già ambasciatore a Parigi e a Londra, sarebbe pure vittima di queste macchinazioni. Il marchese scomparve in modo misterioso nel 1890.

Il corrispondente berlinese della *Paix*, che narra tutte queste brutte cose, dice esser dubbio che il Governo possa serbare più a lungo il silenzio, per quanto sia vivo il suo desiderio di soffocare questo affare.

Un prete francese scomunicato

Si ha da Parigi, 18:

L'abate Joseph Daö della diocesi di Chartres è stato ieri solennemente scomunicato a Roma.

Il documento pontificale sarà affisso oggi alle porte della parrocchia.

Questo prete scomunicato aveva commesso lo « immane delitto » di entrare in un convento di suore già scomunicate per... « visioni celesti false ».

Questo convento è intitolato delle « Epouses du Sacré-coeur de Jesus penitent. »

Nel documento papale si legge questa frase curiosa:

« Con preghiera di richiamare la giovinetta che è entrata ultimamente nel convento e di impedire che altre ve ne entrino. »

Infine domani sarà affisso un secondo avviso sacro dicente che: « I preti i quali entreranno in tal convento saranno tutti scomunicati. »

Parto mostruoso

Si ha da Siracusa, 18:

Certa Giuseppa Argento, lavandaia, partorì ieri due gemelli, vivi, maschio e femmina, saldamente uniti per la spina dorsale.

Entrambi sono perfettamente formati.

Moltissime persone si recano a vedere cotale mostruosità.

L'anno scorso l'Argento partorì pure due gemelli, disgiunti, maschio e femmina, vivi e floridi.

Ora essa è in pericolo di vita.

Tomba violata

Sabato notte a Saint Etienne (Francia) fu violata la tomba della baronessa Rochetaillèe sepolta 15 giorni or sono.

Tutto il sepolcro fu fatto saltare col piccone.

La cassa fu rotta, il cadavere guasto ne furono deturpati gli abiti.

Ma i malfattori non trovarono sul corpo della baronessa i gioielli che speravano esistessero.

I parenti non li avevano messi.

PENSIERI

Le nature alte mostrano con orgoglio le cicatrici della propria vanità come i soldati volontari quelle ferite riportate in battaglia. Il mercenario non ha questo diritto.

– Cos'è il cielo mistico?... Una plaga dove i desideri si attutiscono o inconsciamente rinascendo si appagano, e come tale esiste anche nell'animo dei ciechi, e deve esistere in un modo diverso anche in quella dei bruti.

– Nella bilancia della giustizia eterna il serpente è eguale all'angelo luminoso, perchè sebbene ciò che è velenoso nel primo sia raggio nel secondo, entrambi adempiono alla missione loro assegnata. Il serpente è un giustiziere di milioni di insetti, come il serafino dalla spada fiammeggiante è il giustiziere di milioni di anime.

Anton Giuseppe dott. **Pari**

Medico Direttore emerito del Civico Spedale di qui,

moriva ieri a mezzogiorno nell'età d'anni 83, dopo lunghe, inenarrabili sofferenze.

I figli Rodolfo, capitano di fanteria, dott. Riccardo, medico primario del Civico Spedale, Adele Venuti-Pari, le nuore, il genero ed i nipoti ne dànno il tristissimo annunzio.

Domandano d'essere dispensati dalle visite di condoglianza.

Udine, 21 maggio 1891.

I funerali avranno luogo domani alle ore 9 ant. nella chiesa Metropolitana partendo dalla Piazza dei Grani N. 6.

Accademia di Udine. I soci di questa Accademia sono invitati ad intervenire ai funerali del defunto socio ordinario

dott. **Anton Giuseppe Pari**

che avranno luogo domani, venerdì 22 corr. alle ore 9 ant. nella chiesa Metropolitana partendo dalla Piazza dei Grani n. 6.

Udine 21 maggio 1891.

La Presidenza.

ANTON GIUSEPPE dott. PARI

è morto ieri, a mezzogiorno, nell'età di 83 anni.

Vivissimo fu il dolore che provammo nell'udire questa triste novella, che però le gravi condizioni di salute dell'egregio uomo, facevano prevedere.

Anton Giuseppe dott. Pari fu uno fra i più distinti medici dell nostra città e coprì per lunghi anni la carica di Direttore del Civico Spedale.

Tutta la vita dell'ill.e concittadino, che ora piangiamo, si compendia in due parole: *Scienza e Famiglia*.

Fu anche forbito scrittore, con speciale attenzione a tutto quello cui riferivasi a problemi igienici, e per il *Giornale di Udine. Egli* scrisse spesso delle bellissime appendici sull'argomento da lui prediletto.

Ma il rigido e sereno cultore della scienza non era restio agli affetti più miti e gentili, e ancora pochi giorni prima che la grave malattia lo costringesse a guardare il letto, *Lo* si vedeva a passeggiare coi suoi nipotini.

Anton Giuseppe dottor Pari fu di un carattere forte e tenace, ma sempre gentile e cortese nelle sue relazioni con quanti a lui si rivolgevano.

Alla supestite famiglia dell'*Estinto*, mandiamo le nostre sentite condoglianze.

La Direzione

Telegrammi

L'ESPULSIONE DI NATALIA

Vienna 20. Dispacci odierni da Semlino dicono che Natalia si recò oggi a Turnseverin e di qui a Galatz indi a Odessa. Numerosi signori e signore di Semlino si recarono a visitarla.

Giunsero da Belgrado delle deputazioni per offrire a Natalia mazzi di fiori e corone. Le strade conducenti al punto d'imbarco sono chiuse dalla polizia. Il momento della partenza di Natalia dall'albergo fu commoventissimo.

Natalia parlando con alcuni suoi amici, criticò vivamente la condotta dei reggenti, e piangendo li pregò di curare il b nessere di Alessandro. All'arrivo della carrozza che trasportava Natalia, la folla cercò di rompere il cordone della polizia, ma indietreggiò appena gli agenti sfoderarono le sciabole. I soli amici personali di Natalia, cioè un centinaio di persone, furono autorizzati ad assistere alla partenza.

Una sessantina di studenti serbi compromessi pei disordini di Belgrado si rifugiarono a Semlino.

Ieri tutti i giornali di opposizione di Belgrado vennero sequestrati. Si fecero delle perquisizioni in tutti i treni provenienti da Semlino, temendosi un tentat vo di ritorno di Natalia a Belgrado.

Temendosi nuove dimostrazioni i funerali degli uccisi nei disordini di lunedì si fecero nascostamente.

Però la calma non fu turbata da ieri. Si presero precauzioni onde impedire l'affluenza dal di fuori.

Il prefetto di polizia Todoric si è dimesso.

Assicurasi che Natalia prima di partire consegnò ad un avvocato di Belgrado un reclamo per violazione del diritto di cittadinanza; il reclamo si presenterà al Consiglio di Stato.

MERCATO DELLE SETE.

Udine, 21 maggio 1891

Andamento stentato e difficile, i pochi ordini, che arrivano dal consumo, sono tutti a prezzi bassi.

Mercato della foglia

Oggi si fecero i seguenti prezzi: a cent. 10, 9, 8, 7 al chilog. senza bacchetta.

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 19 maggio

R. I. 1 gennaio	93.50	Londra 3 m.	25.40
« 1 luglio	91.33	Francia a v.	101.55

Valute

Banconote Austriache da 217 — a —|—

BERLINO 20 maggio

Mobiliare	161.—	Lombarde	50.70
Austriache	—.—	R. Italiana	90 50

FIRENZE 19 maggio

Cambio Francia	101.72	Azioni F. M.	688.—
Rendita Ital.	93 52 —	» Mobil.	449.—

LONDRA 16 maggio

Inglese	95 1/8	Italiano	90 1/4

MILANO 19 maggio

Lanif. Rossi	1100.—	Soc. Veneta	67.—

Particolari

PARIGI 19 maggio

Chiusura Rendita Italiana 91.—
Marchi 125.—.

VIENNA 20 maggio

Rendita Austriaca	(carta)	91.75
Idem	(arg.)	91.70
Idem	(oro)	110.25
Londra 11.80	Nap.	9.36

MILANO 20 maggio

Rendita Italiana 93.35 Serali 93.32
Napoleoni d'oro 20.20

QUARGNOLO OTTAVIO, gerente responsabile.

Le inserzioni pel nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Impresa di Pubblicità **Luigi Fabris e C** Via Mercerie, Casa Masciadri, N. 5, Udine. Per l'estero preso l'Agènce Principale de Publicitè **E. E. Oblieght** Parigi, 92, Rue De Richelieu.

PIGIATRICE-SGRANATRICE BECCARO
la più utile
fra le Macchine Enologiche
BREVETTATA
in Italia, Francia, Spagna, Austria-Ungheria
adottata dal R. Governo per le Scuole Enologiche del Regno

F.LLI BECCARO

ACQUI (Piemonte) — **Stabilimento Vini di Lusso e da Pasto** — ACQUI (Piemonte)

Dietro invio di semplice biglietto visita si spedisce gratis catalogo illustrato e prezzi correnti.

PREMIATE DAMIGIANE BECCARO
per trasporti
Vini, Olii e Liquori
Le sole adottate dal R. Governo
per tutte le scuole enologiche del Regno.

Volete la Salute???

Liquore stomatico ricostituente

Milano **FELICE BISLERI** Milano

Egregio Signor **Bisleri** — Milano.

Padova 9 febbraio 1891.

Avendo somministrato in parecchie occasioni ai miei infermi il di Lei Liquore FERRO-CHINA posso assicurarla d'aver sempre conseguito vantaggiosi risultamenti.

Con tutto il rispetto suo devotissimo

A. dott. De-Giovanni

prof. di patologia all'Università di Padova

Bevesi preferibilmente prima dei pasti e nell'ora del *Wermouth*.

Vendesi dai principali farmacisti, droghieri e liquoristi.

STABILIMENTI

ANTICA FONTE DI PEJO

NEL TRENTINO

APERTI DA GIUGNO A SETTEMBRE

Medaglia alle Esposizioni di Milano, Francoforte s/m, Trieste, Nizza, Torino, Brescia e Accademia Naz. di Parigi.

Fonte minerale ferruginosa e gasosa di fama secolare, la più gradita delle Acque da tavola. Guarigione sicura dei dolori di stomaco, malattie di fegato, difficili digestioni, ipocondrie, palpitazioni di cuore, affezioni nervose, emorragie, clorosi, febbri periodiche, ecc.

Per la cura a domicilio rivolgersi al **Direttore della Fonte in Brescia C. BORGHETTI**, dai Signori Farmacisti e depositi annunciati.

Eccellente **LIQUORE** stomatico da prendersi tanto semplice quanto all'acqua di Seltz, preferibile ai molti che trovansi in commercio, pel suo gusto squisitissimo.

Vendita autorizzata dal Consiglio Superiore di Sanità.

Prezzo della bottiglia **L. 2.50**

In **Udine** si vende presso l'*Impresa di Pubblicità Luigi Fabris via Mercerie Casa Masciadri 5* e presso il signor *Augusto Bosero* dietro il Duomo.

Prezzo della bottiglia L. 2.50

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
M. 1.45 a.	6.40 a.	D. 4.55 a.	7.40 a.
O. 4.40 a.	9.00 a.	O. 5.15 a.	10.05 a.
D. 11.14 a.	2.05 p.	O. 10.50 a.	3.05 p.
O. 1.20 p.	6.20 p.	D. 2.15 p.	5.06 p.
O. 5.30 p.	10.30 p.	M. 6.05 p.	11.55 p.
D. 8.09 p.	10.55 p.	O. 10 10 p.	2.20 a.

Da Udine	A Pontebba	Da Pontebba	A Udine
O. 5.45 a.	8.50 a.	O. 6.02 a.	9.15 a.
D. 7.50 a.	9.48 a.	D. 9.15 a.	11.01 a.
O. 10.35 a.	1.35 p.	O. 2.24 p.	5.06 p.
D. 5.16 p.	7.06 p.	O. 4.40 p.	7.17 p.
O. 5.30 p.	8.45 p.	D. 6.24 p.	7.59 p.

Da Udine	A Trieste	Da Trieste	A Udine
M. 2.45 a.	7.37 a.	O. 8.10 a.	10.57 a.
O. 7.51 a.	11.18 a.	O. 9.— a.	12.35 a.
M.* 11.10 a.	12.45 p.	M.* 2.45 p.	4.20 p.
M. 3.40 p.	7.32 p.	M. 4 40 p.	7.45 p.
O. 5.20 p.	8.45 p.	O. 9.— p.	1.15 a.

Da Udine	A Cividale	Da Cividale	A Udine
M. 6.— a.	6.31 a.	M. 7.— a.	7.28 a.
M. 9.— a.	9.31 a.	M. 9.45 a.	10.16 a.
M. 11.20 a.	11.51 a.	M. 12.19 p.	12.50 p.
O. 3.30 p.	3.58 p.	O. 4.27 p.	4.54 p.
O. 7.34 p.	8.02 p.	O. 8.20 p.	8.48 p.

Da Udine	A Portogr.	Da Portogr.	A Udine
O. 7.48 a.	9.47 a.	O. 6.42 a.	8.55 a.
O. 1.02 p.	3.35 p.	M. 1.22 p.	3.13 p.
M. 5.24 p.	7 23 p.	M. 5.04 p.	7.15 p.

Tramvia a Vapore Udine - S. Daniele.

Partenze da Udine	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine
S.F. 7.45 a.	9.3[illegible] a.	S.F. 6.30 a.	8.15 a.
P.G. 11.36 a.	1.— p.	S.F. 11.— a.	12.40 p.
S.F. 2.35 p.	4.23 p.	S.F. 1 40 p.	3.20 p.
S.F. 7.— p.	8.43 p.	S.F. 5.50 p.	7 35 p.

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.02 ant. e 7.42 pom. Da Venezia arrivo ore 1.05 pom.
NB. I treni segnati coll'asterisco corrono fra Udine-Cormons e viceversa.

Ochroma Lagopus!

Questo nome arabo nasconde una vernice ottima per stivali, vetture, finimenti da cavallo, valigie e qualunque oggetto di cuoio.

In brevissimi istanti dà una verniciatura bella e di lunga durata, e non costa che la metà degli altri lucidi.

L'Ochroma è divenuto ormai d'uso generale.

Ogni bottiglia con istruzione e pennello costa sole L. **1.50** e si trova presso l'**Impresa di Pubblicità Luigi Fabris & C. UDINE**, Via Mercerie n. 5, Casa Masciadri.

Timbri e Placche.

TIMBRI di vero caotchouc assortiti a prezzi miti.

PLACCHE in ferro smaltato per porte — uffici — Numeri per teatri, Camere d'Alberghi, Tabelle per chiavi — Etichette per bottiglie — Salsamentari — Pasticceri.

Rivolgersi all' *Impresa di pubblicità Fabris Luigi e C. Udine*, Via Mercerie, Casa Masciadri n. 5.

LINEA RED STAR

Vapori postali Reali Belgi fra

ANVERSA
NUOVA - YORK
FILADELFIA

Direttamente senza trasbordo — Tutti vapori di prima classe — Prezzi moderati — Eccellenti installazioni pei passeggeri.

Rivolgersi a: von der **Becke** e **Marsily**, *Anversa* — **Giuseppe Strasser**, *Innsbruck*.

POLVERE conservatrice del Vino

Questa polvere, preparata dal valente chimico Montalenti, conserva intatto il vino ed il vinello anche in vasi non pieni o posti a mano e tenuti in locali poco freschi.

Arresta qualunque malattia incipiente del vino: dacchè venne posta in commercio s'ebbero a constatare diversi casi di vini che cominciavano a inacidirsi e furono completamente guariti.

I vini trattati con questa polvere possono viaggiare senza pericoli.

I vini torbidi si chiariscono perfettamente in pochi giorni. Numerosissimi certificati raccomandano questo prodotto.

Il *Coltivatore*, il *Giornale Vinicolo Italiano* e altri periodici gli hanno dedicato articoli d'elogio.

Ogni scatola contenente 200 gr. che serve per 10 ettolitri di vino bianco o rosso, con istruzione dettagliata, lire **3.50**, per due scatole o più lire 3 l'una; sconti per acquisti rilevanti.

*Unica rivendita per tutta la Provincia di Udine presso l'*IMPRESA di PUBBLICITA' LUIGI FABRIS & C. UDINE, Via Mercerie, n. 5, Casa Masciadri.

CERONE AMERICANO

Tintura in Cosmetico.

Unica tintura solida a forma di cosmetico, preferita a quante si trovano in commercio. Il *Cerone americano* oltre che tingere al naturale capelli e barba, è la tintura più comoda in viaggio perchè tascabile, ed invita il pericolo di macchiare, come avviene per quella da due e tre bottiglie.

Il *Cerone americano* è composto di midolla di bue la quale rinforza il bulbo dei capelli e neevita la caduta. Tinge in biondo, castagno e nero perfetti. Un pezzo in elegante astuccio lire **3.50**.

Si vende all'Impresa Pubblicità Luigi Fabris e C. Via Mercerie, Casa Masciadri, 5.

Specialità vendibili presso l'Ufficio di Pubblicità Luigi Fabris e C. - Udine, Via Mercerie Casa Masciadri N. 5.

PER LUCIDARE LE SCARPE

od altro, fate uso della lustralina che la è migliore vernice del mondo. Conserva la pelle, la rende lucida, come lo specchio; non insudicia le sottane nè i calzoni. — Lire **1.50** la bottiglia.

PER AMMORBIDIRE LA CAPIGLIATURA

e pulirla usate «l'Acqua Ateniese», che impedisce la perdita dei capelli.

Lire **1** la bottiglia.

PROFUMATE LA BIANCHERIA

coll'«Iris fiorenti» che si vende in pacchetti da Lire **1**.

RISTORATORE S. A. ALLEN

per ridonare capelli bianchi o scolorali, il colore, lo splendore e la bellezza della gioventù. Dà loro nuova vita, nuova forza e nuovo sviluppo. **Una sola bottiglia bastò**, ecco l'esclamazione di molte persone i di cui capelli bianchi riacquistarono il loro colore naturale, e le di cui parti calve si coprirono di capelli.

Economia.

POLVERE BIRRA. — Con questa polvere si ottiene una eccellente ed economica birra. Costa cent. 12 al litro. Non occorrono apparecchi speciali per fabbricarla. Dose per 100 litri lire **5**.

VINO ROSSO moscato, igienico, si fa colla polvere enantica. Un pacco per produrre 50 litri lire **2.20**.

VINO BIANCO spumante, tonico, digestivo si ottiene col preparato *Wein pulver*. Dose per 50 litri lire **1.70**.

VERMOUTH. — Polvere aromatica che dà un eccellente Vermouth semplice o chinato. Dose per 8 litri lir

TINTURA FOTOGRAFICA

lire **4** la bottiglia.

Sono 3 tinture istantanee le migliori di tutte per ridonare ai capelli ed alla barba il loro primitivo colore.

LUCIDO PER BIANCHERIA

Con questo apparato che si unisce in piccola dose all'amido, la biancheria acquista una lucentezza come uscita dalla fabbrica. — Prezzo per ogni pacco L. **1**.

Alle brave massaie.

Raccomandiamo l'uso di queste utilissime specialità.

Sapone al fiele per togliere qualunque macchia dagli abiti. Ottimo anche per le più delicate stoffe in seta che si possono lavare senza alterarne il colore. — Un sezzo 60 centesimi con istruzione.

Vetro Solubile per accomodare ed unire cristalli rotti, porcellane, terraglie, mosaici. — Un flacon con istruzione centesimi 80.

Amido Banfi genuino — Scatola piccola cent. 30, scatola grande cent. 60.

Cipria Banfi profumata, igienica a centesimi 80 il pacco.

PER LE SIGNORE

Polvere depilatoria del Serraglio.

Questo mirabile prodotto toglie e fa cadere in pochi minuti la peluria e i peli da tutte le parti del viso e del corpo, senza recare danno alla pelle, o produrre la più piccola irritazione. Come per incanto vedesi la pelle rasa e pulita meglio che col più perfetto rasoio. Quando l'operazione si ripete poche volte di seguito i pelli finiscono col non nascere più.

Un vaso con istruzione L. **3**.

CERONE AMERICANO

è l'unica tintura-cosmettico, che possa restituire il loro vero colore alla barba ed ai capelli. Non macchia la pelle e neppur la lingeria. — Un astuccio per circa 6 mesi L. **3.50**.

PER LUCIDARE I METALLI

di qualunque sorte, posate, candelabri, finimenti di carrozza ecc. basta far uso del *Brunitore istantaneo*.

Cent. **75** la bottiglia.

Glicerina Rettificata e Profumata

per sanare le screpolature della pelle e preservarla da qualsiasi malattia cutanea; conserva fresca la carnagione dando alla medesima finezza e trasparenza.

Il flacon L. **2**.

FLORINE

vera lozione per la ricolorazione dei capelli. Essa fu premiata all'Esposizione di Filadelfia, ed è infallibile per restituire ai capelli grigi e bianchi il loro primitivo colore. — Lire **3** la bottiglia.

VERNICI PER MOBILI

Con questa meravigliosa vernice istantanea, ognuno può lucidarsi i mobili, senza bisogno d'operai e con tutta facilità.

Cent. **80** la bottiglia.

ELIXIR SALUTE

Coll'uso di questo Elixir si vive a lungo senza bisogno di medicamenti. Esso rinvigorisce le forze, purga il sangue e lo stomaco, libera dalla colica. — Lire **2.50** la bottiglia.

PER ATTACCARE

qualunque oggetto rotto, fate uso della «Pantocolla indiana», che è la più recente e la migliore pasta di tutte.

Lire **1** la bottiglia.

Vetro solubile

per attaccare ed unire ogni sorta di cristallo, porcellane, mosaici, ecc.

Prezzo cent. **80** la bottiglia con istruzione.

POLVERE INSETTICIDA

per distruggere qualunque insetto: cimici, pulci, ecc. — Cent. **30** per ogni busta e L. **1** per scatola.

Udine, 1891 — Tipografia editrice G. B. Doretti.